

COMMISSIONE VIII

TRASPORTI - COMUNICAZIONI - MARINA MERCANTILE

XXVIII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 1950

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANGELINI

INDICE

| | PAG. |
|---|---------------|
| Congedi: | |
| PRESIDENTE | 303 |
| Comunicazione del Presidente: | |
| PRESIDENTE | 303. |
| Disegno di legge (Discussione e rimessione all'Assemblea): | |
| Concessione di temporanea franchigia ad alcuni trasporti effettuati sulle Ferrovie dello Stato dalla Commissione pontificia di assistenza. (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato). (751) | 303 |
| PRESIDENTE | 303, 304, 307 |
| MONTICELLI, <i>Relatore</i> | 304, 306 |
| DUCCI | 304, 305 |
| CARONITI | 305 |
| IMPERIALE | 305 |
| TOMBA | 305 |
| JERVOLINO ANGELO RAFFAELE | 305 |
| SPOLETI | 306 |
| OLIVERO | 306 |
| SEMERARO SANTO | 306, 307 |
| MATTARELLA, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> | 307 |
| Disegno di legge (Discussione): | |
| Modificazioni all'ordinamento del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. (935) | 308 |
| PRESIDENTE | 308, 309, 310 |
| SPOLETI, <i>Relatore</i> | 308 |
| COTANI | 310 |

La seduta comincia alle 9,50.

SEMERARO SANTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Orlando e Viale.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati De Vita e Tudisco partecipano alla seduta della Commissione per l'esame del disegno di legge n. 935.

Discussione del disegno di legge: Concessione di temporanea franchigia ad alcuni trasporti effettuati sulle Ferrovie dello Stato dalla Commissione pontificia di assistenza. (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato). (751).

PRESIDENTE. Il primo punto dell'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Concessione di temporanea franchigia ad alcuni trasporti effettuati sulle Ferrovie dello Stato dalla Commissione pontificia di assistenza, già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato e per il quale la IV Commissione ha espresso parere favorevole.

OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1950

L'onorevole Monticelli ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MONTICELLI, *Relatore*. Con decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 423, veniva concessa alla Commissione pontificia di assistenza la gratuità dei trasporti ferroviari fino al 31 dicembre 1948. La Commissione pontificia di assistenza ha richiesto, in considerazione della vasta opera assistenziale che essa compie, che il termine di franchigia delle proprie spedizioni venisse prorogato al 31 dicembre 1949.

Il Ministero dei trasporti ha pertanto predisposto il disegno di legge che è ora al nostro esame, in base al quale sono a carico dello Stato le spese per i trasporti ferroviari effettuati per conto della Commissione pontificia e che siano destinati ad enti assistenziali o a popolazioni bisognose, relativamente a quattro determinate materie: trasporti viveri per le cucine economiche, i refettori e le mense popolari; trasporti di generi alimentari ceduti gratuitamente alla popolazione bisognosa italiana; trasporti di viveri e materiale per le colonie diurne, continue, festive, case del fanciullo ed altre istituzioni analoghe; trasporti viveri e materiale per le colonie estive del 1949.

Vi sono da fare brevissime osservazioni. Una prima constatazione, anzitutto, che ha un dato di indubbio interesse, è che l'assistenza sta finalmente perdendo il carattere di beneficenza. Questo però, naturalmente, non è che un lato del problema, perché è noto a tutti che i fondi che vengono messi a disposizione dalla Commissione pontificia, per opere di assistenza, sono notevoli. È noto che a tutti i cantieri di lavoro istituiti con la legge per il piano Fanfani la Commissione fornisce il vitto; è noto altresì che sono state istituite colonie estive per milioni di bambini e tutto questo con la sola gratuità dei trasporti da parte dello Stato.

Sarebbe quindi opportuno che tale gratuità venisse estesa ad altri enti, in modo da venire incontro anche ad altre attività assistenziali; ma, purtroppo, vi sono ragioni di bilancio che lo impediscono. Perché allora — si dirà — è stata presa in considerazione la richiesta della Commissione pontificia di assistenza? La risposta è ovvia: perché non bisogna dimenticare che si tratta di un'Opera internazionale, e che quindi rientra nei rapporti fra lo Stato italiano e lo Stato pontificio. È noto inoltre che durante la guerra la Commissione pontificia ha recato aiuto a moltissime popolazioni.

Ora io penso che, per queste ragioni, come per le benemeritenze conseguite da que-

sta opera assistenziale in tempi che nessun italiano può dimenticare, noi tutti dovremmo approvare questo provvedimento.

Un'ultima osservazione: si tratta di un onere modestissimo: 35 milioni, i quali sono completamente coperti dall'esercizio finanziario 1948-49.

Per queste considerazioni invito la Commissione ad approvare il disegno di legge sottoposto al nostro esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

DUCCI. Quanto l'onorevole Monticelli ci ha detto per sostenere questa concessione temporanea, non può trovare il nostro consenso, pur riconoscendo che vi sono elementi di esattezza in ciò che egli ha affermato.

Noi non vogliamo polemizzare su quanto egli ha detto della vasta opera assistenziale svolta dalla Commissione pontificia, ma facciamo presente che vi sono anche altre istituzioni che hanno svolto ugualmente, con lo stesso spirito di cristiana comprensione e carità, l'opera svolta dalla Commissione pontificia. Senonché si sono adottati due pesi e due misure e si sono opposti ripetuti dinieghi a questi altri enti di beneficenza. Gli oneri che sarebbero ricaduti sullo Stato sarebbero stati di entità minima: eppure non si sono volute favorire queste opere. Si è giustificato questo operato dicendo che i bilanci non lo permettevano.

Vi sono dei casi che non dobbiamo tacere. L'U. D. I., in occasione del trasporto di circa 1.000 bambini (resosi necessario a causa delle alluvioni nella zona di Avellino), chiese ripetutamente che almeno tale trasporto venisse fatto in esenzione dal pagamento delle tariffe. Senonché, il ministro dei trasporti prima, e il ministro Scelba dopo, interpellati anche da una delegazione di parlamentari, davano tutti e due risposta negativa. Il ministro Scelba arrivava al punto di negare persino la refezione calda che era stata chiesta per la sosta dei bambini a Roma.

Ora, quando ci troviamo di fronte a queste prese di posizione, che hanno evidentemente un carattere politico e non cristiano, rimane da vedere se i concetti espressi dall'onorevole relatore siano giusti, o se non siano influenzati da elementi politici, che noi dobbiamo tenere nella loro giusta considerazione.

Vi è poi un'altra considerazione da fare. Qui si fa l'elenco preciso di quelli che dovrebbero essere i trasporti in esenzione. Ma il controllo da chi viene operato? Non esiste alcun controllo.

OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1950

Io non dubito, onorevole Monticelli, che i viveri da trasportare vadano a destinazione, e che si tratti di viveri per cucine economiche, per refettori, per mense popolari; non dubito che saranno ceduti gratuitamente alle popolazioni bisognose; ma noi non possiamo fidarci.

Se oltre questi trasporti si inviano merci con altre destinazioni e altri scopi, qual'è l'organo di controllo che possa accertare l'abuso che viene fatto più o meno palesemente, più o meno direttamente?

Noi corriamo il rischio di estendere questa esenzione a trasporti che nulla hanno a che fare con l'attività assistenziale.

L'onorevole Monticelli ha detto: Noi comprendiamo che, se vi fossero le possibilità, queste esenzioni dovrebbero essere concesse anche ad altri enti; senonché, le nostre condizioni non ci permettono di concederle: ragione per cui noi diamo l'esenzione soltanto alla Commissione pontificia, anche in riconoscimento della larga opera di assistenza che essa ha compiuto. Ed ha sottolineato che non si tratta che di 35 milioni.

Onorevole Monticelli, la cifra è veramente piccola; ma io mi permetta di ricordarle che, proprio l'anno scorso (malgrado fosse stata approvata da questa Commissione la nuova tabella per le retribuzioni dei guardafili — compreso lo straordinario — che non comportava che un aumento di 4 milioni) per merito precipuo dell'onorevole sottosegretario di allora, senatore Uberti, il Senato la bocciò e disse che 4 milioni non si potevano spendere.

Ora, se è stato impossibile spendere 4 milioni per dei lavoratori che (fu riconosciuto unanimemente) meritavano la riconoscenza per i sacrifici che compivano, non comprendo perché oggi, senza che il bilancio ne risenta, se ne possano spendere 35 per concedere l'esenzione alla Commissione pontificia.

Per queste ragioni, ed altre che mi riservo di esporre nel corso della discussione, noi siamo contrari a questo disegno di legge.

CARONITI. Non condivido le osservazioni dell'onorevole Ducci circa il controllo di questi trasporti. Si sa che il controllo è affidato all'amministrazione ferroviaria: essa lo ha sempre fatto regolarmente. Fino a prova contraria, l'amministrazione ferroviaria ha degli agenti che fanno il loro dovere. Non è quindi necessario che siano istituiti altri organi. L'amministrazione è in grado da sola di valutare e precisare quali generi e quali materiali possono essere inclusi; tanto più che questi trasporti si effettuano da diversi

anni. Vi è già una vera e propria casistica dei materiali e dei generi che vengono spediti dalla Commissione pontificia.

Per quanto riguarda poi l'accenno polemico dell'onorevole Ducci nei riguardi dei lavoratori, non vedo quale affinità possa avere con questo provvedimento: tanto più che questo va a beneficio proprio dei figli dei lavoratori. Non saranno certamente i figli dei signori ad essere beneficiati!

DUCCI. Prima di fare la carità ai figli, diamo soddisfazione ai padri!

CARONITI. Non si tratta di carità, ma di assistenza e di istruzione.

Quindi, noi approveremo questo disegno di legge perché esso risponde, nello spirito e nella sostanza, alle necessità e alle esigenze del momento.

IMPERIALE. Mi associo completamente a quanto ha detto l'onorevole Ducci.

Vorrei fare un'osservazione. Questo disegno di legge è stato presentato al Senato il 20 luglio, mentre andava in vigore dal 1° gennaio 1949. Ora, per quale ragione non è stato presentato in tempo debito? Anzi, esso viene discusso dopo che la concessione è già scaduta. La Commissione pontificia ha già goduto, per un anno, di questo beneficio, senza che il Parlamento ne sapesse niente.

Noi siamo abituati a questi sistemi. L'onorevole Corbellini ha preso spesso degli impegni verso il Parlamento, che poi non ha mantenuto. Non mi meraviglio, quindi, che questo provvedimento arrivi in ritardo; ma noi vorremmo sapere dall'onorevole sottosegretario qual'è la ragione di questo ritardo.

Per quanto riguarda il controllo, siamo perfettamente d'accordo. Però, il disegno di legge parla di trasporti di viveri e materiali per le colonie estive, ecc.; ora, io vorrei porre questo quesito: se si trasportano effetti lettereschi, che ne sappiamo se essi vanno alle colonie estive, o servono ai pellegrini dell'Anno Santo? Che ne sa lo speditore ferroviario?

TOMBA. Nell'estate del 1949 non era ancora iniziato l'Anno Santo.

IMPERIALE. Per le ragioni addotte dall'onorevole Ducci e per le deficienze che ho voluto mettere in evidenza, noi non approveremo il disegno di legge.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Farò brevissime osservazioni. La prima prende lo spunto da quanto ha detto l'onorevole Imperiale: qui si tratta di ratificare una situazione di fatto, non di concedere a carattere perpetuo una franchigia alla Commissione pontificia.

OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1950

Per quel che riguarda i guardafili, debbo far osservare all'onorevole Ducci che in quel caso si trattava di un'indennità a carattere permanente, e non di un'indennità o, meglio, di una franchigia *una tantum*, come nel caso in esame.

Con il provvedimento che fu da me presentato sull'aumento dell'indennità, i guardafili hanno visto integralmente accolte le loro richieste. Quindi, non è giusto dire che agli operai vengono negati i benefici.

Affermo che anche per una ragione, direi, di equità, noi non possiamo non usare questo riguardo verso la Commissione pontificia, che ha espletato la sua opera assistenziale facendone godere i benefici propri ai figli degli operai.

SPOLETI. Se io fossi stato ministro dei trasporti, avrei concesso quel privilegio che veniva chiesto anche per altre associazioni. È la prima volta che la Commissione apprende, almeno per quello che mi riguarda con dispiacere, che altre associazioni siano state private di questo privilegio che oggi vogliamo concesso alla Commissione pontificia di assistenza. Però, se noi oggi respingessimo questo disegno di legge, chiuderemmo senz'altro la porta non soltanto per quella che è la richiesta della Commissione pontificia, ma per altre società di beneficenza che potrebbero godere di questo principio oggi affermato e che potrebbe valere anche per altre richieste.

Si è parlato del controllo. Esso, così come è fatto qui, potrebbe essere fatto per altre associazioni che avanzino richiesta analoga. Penso che si possa esprimere un voto: che, oltre a questa concessione alla Commissione pontificia, altre richieste possano essere in avvenire accolte.

OLIVERO. Condivido con gli onorevoli colleghi rappresentanti del mio gruppo le obiezioni che sono state fatte. Si è detto che ove non si approvasse questo disegno di legge si mancherebbe di riguardo, in un certo senso, alla Commissione pontificia, dato che si tratta di una concessione di cui essa ha già fatto uso. Ma qui si manca di riguardo non alla Commissione pontificia, ma alla Commissione parlamentare, poichè voi ci chiamate a fare la funzione dello spolverino per una concessione che è già stata data senza interpellarci.

Nel caso che queste facilitazioni che sono già state concesse fossero da noi respinte che cosa avremmo? Forse la Commissione pontificia dovrebbe versare ciò che non ha pagato? Con quale autorizzazione il ministro Corbellini ha concesso questo beneficio senza interpellare

la nostra Commissione e l'ha negato nello stesso tempo ad altri enti che ne avevano fatto ugualmente richiesta e che davano dal punto di vista della destinazione e della azione una uguale garanzia?

Quindi, non è possibile affermare che tale concessione potrebbe essere estesa ad altri enti, quando in realtà essa è stata concessa ad una istituzione e negata ad altre.

Lasciamo stare il controllo ed altre cose, ma io insisto su questo concetto fondamentale: è assurdo e inammissibile che si debba ratificare una situazione già scontata. Perciò non possiamo fare a meno di esprimere il nostro dissenso e la nostra protesta.

MONTICELLI, *Relatore*. Al collega Ducci dovrei ricordare, come ho già accennato nella mia relazione, che la Commissione pontificia ha svolto sempre e svolge un'opera assolutamente apolitica. Questo a differenza di altri enti che hanno richiesto l'intervento governativo od una franchigia di qualsiasi specie. Basta ricordare la distribuzione che viene fatta nei cantieri di lavoro di una refezione calda a tutti gli operai, senza alcuna distinzione di partito.

SEMERARO SANTO. Alla Commissione pontificia la spesa è rimborsata, però, dal Ministero del lavoro.

MONTICELLI, *Relatore*. No, questa distribuzione la fa a proprie spese. Basta inoltre pensare alla vasta opera assistenziale che essa svolge in tutti i campi, senza domandare ad alcuno né la fede politica, né quella religiosa. Basterebbe ricordare ancora che il presidente della Commissione pontificia, monsignor Baldelli, uomo di chiara fama ma soprattutto di grande competenza e che agisce con un disinteresse assoluto riconosciuto da tutti i partiti politici, è stato nominato presidente della Cassa mutua dei tramvieri anche con i voti dei comunisti e dei socialisti. Tutto questo rappresenta una garanzia per l'attività della stessa Commissione pontificia.

È stato inoltre fatto osservare che il controllo non può essere effettuato. Bene ha risposto l'onorevole Caroniti che l'unico organo preposto all'esercizio del controllo è l'amministrazione ferroviaria, che è sempre stata all'altezza della situazione nei limiti delle sue possibilità. Quindi non c'è la necessità di istituire un altro organo di controllo: basta l'applicazione della legge.

Rispondendo al collega Olivero devo dire che non si tratta di « spolverino ». Qui bisogna tener presenti le date. Fin dal 1948, in base al decreto legislativo, la Commissione

OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1950

pontificia ha goduto della franchigia ed ha richiesto l'estensione di questo medesimo beneficio per il 1949. Quindi, questa possibilità di gratuità dei suoi trasporti non ha carattere indeterminato. È stata chiesta il 2 febbraio 1949 ed il disegno di legge è stato presentato al Senato, il quale lo ha discusso e lo ha approvato nella seduta del 29 luglio 1949; successivamente il disegno di legge è stato trasmesso alla Presidenza della Camera, la quale, a sua volta, lo ha trasmesso al presidente della Commissione parlamentare. La nostra Commissione ha avuto questo disegno di legge all'ordine del giorno per ben due volte e soltanto a causa dei nostri lavori non è stato possibile discuterlo.

Ciò sta a dimostrarvi che se vi è un ritardo questo non dipende dal Governo ma dalla mole dei lavori parlamentari che hanno ritardato, prima al Senato e poi alla Camera, l'approvazione del disegno stesso.

Vorrei inoltre ricordare ai colleghi della estrema sinistra che quando al Senato è stata discussa questa legge, i socialisti e i comunisti hanno tenuto un atteggiamento di benevola attesa ed hanno riconosciuto le benemeritenze della Commissione pontificia. Quando si è trattato di votare, però, si sono astenuti dalla votazione con la seguente dichiarazione dal senatore Ferrari: « Perciò io e i miei colleghi, non possiamo approvare la legge ma, per i suoi lati buoni, non vogliamo nemmeno votar contro. Ci asterremo, quindi, augurandoci che le affermazioni fatte dal ministro abbiano attuazione quanto prima. Forse, noi ci faremo iniziatori di un disegno di legge a questo proposito ».

Questo è stato l'atteggiamento dei vostri colleghi del Senato.

Per questi motivi invito la Commissione ad approvare il disegno di legge.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Per quanto riguarda il controllo, dati i dubbi sollevati, non avrei che da ripetere ciò che ha detto con la sua competenza di ispettore ferroviario, l'onorevole Caroniti. È l'amministrazione ferroviaria che nel momento in cui queste merci vengono presentate per la spedizione accerta se ricorrono le condizioni previste dalle disposizioni dell'articolo 1 di questo disegno di legge.

Per ciò che riguarda il diverso trattamento che sarebbe stato fatto ad altre organizzazioni, tengo a dichiarare che lo stesso rifiuto è stato opposto al C. I. F.

In merito all'accenno specifico circa la mancata concessione del viaggio gratuito ai bambini della zona di Avellino, debbo preci-

sare che anche i bambini delle colonie della Commissione pontificia per il trasporto in ferrovia pagano regolarmente il loro biglietto, con le riduzioni previste in linea di massima per tutte le colonie che ospitano bambini poveri.

SEMERARO SANTO. Il Governo doveva andare incontro a questi bambini!

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Questo è un altro problema.

Per ciò che riguarda il carico di questa somma non debbo aggiungere altro a ciò che ha detto l'onorevole Monticelli. In merito al rilievo della presentazione del disegno di legge a concessione scaduta, debbo precisare che il provvedimento è davanti al Parlamento da un anno; e durante questo periodo, per non compromettere né la possibilità della sua esecuzione, né i diritti dell'Amministrazione, i trasporti effettuati vengono registrati in un conto sospeso, di modo che, qualora il disegno di legge venisse approvato, la franchigia prevista sarà accordata, mentre se esso non venisse approvato la Commissione pontificia pagherà regolarmente i trasporti effettuati per suo conto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli, che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

« Dal 1° gennaio 1949 fino a tutto il 31 dicembre 1949 sono a carico dello Stato le spese per i trasporti ferroviari effettuati per conto della Pontificia commissione di assistenza e destinati ad enti assistenziali o alle popolazioni bisognose relativamente alle sottoindicate materie:

a) trasporti viveri per le cucine economiche, i refettori e mense popolari (esclusi i ristoranti popolari già ammessi a provvidenze speciali statali) che funzioneranno in tutti i centri più importanti;

b) trasporti di generi alimentari ceduti gratuitamente alla popolazione bisognosa italiana;

c) trasporti viveri e materiale per le colonie diurne, continue, festive, case del fanciullo ed altre istituzioni analoghe;

d) trasporti viveri e materiale per le colonie estive 1949 ».

(È approvato).

OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1950

ART. 2.

« Le tasse dovute al Ministero dei trasporti — Amministrazione delle ferrovie dello Stato — per l'effettuazione dei trasporti sopra citati, computate a norma di tariffa, saranno rimborsate all'Amministrazione predetta dal Ministero del tesoro.

Per il recupero delle somme relative alle tasse di cui al comma precedente verrà provveduto dall'Amministrazione ferroviaria mediante conti di debito intestati al Ministero del tesoro, da presentarsi alla Presidenza del Consiglio dei ministri ».

(È approvato).

ART. 3.

« L'onere derivante dal presente provvedimento, in importo non superiore a lire 35 milioni, farà carico alle entrate dipendenti dall'applicazione del decreto legislativo 26 gennaio 1948, n. 98, iscritte con decreto ministeriale 28 febbraio 1949, n. 106851 al capitolo 308-bis dello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-49.

Il ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le variazioni di bilancio necessarie per l'applicazione della presente legge ».

(È approvato).

ART. 4.

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ».

(È approvato).

Mi perviene in questo momento la richiesta, firmata da un quinto dei membri della Commissione, di rimessione all'Assemblea del disegno di legge di cui abbiamo testé approvato i singoli articoli.

A norma dell'articolo 40 del Regolamento, il disegno di legge sarà senz'altro rimesso all'Assemblea.

Discussione del disegno di legge: Modificazioni all'ordinamento del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. (935).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazioni all'ordinamento del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

L'onorevole Spoleti, relatore, ha facoltà di riferire.

SPOLETI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, per quello che vi dirò assai succintamente vi renderete subito conto della necessità di questa innovazione.

L'ordinamento del personale del Ministero delle poste e telecomunicazioni era regolato dal decreto del 15 agosto 1926; da un provvedimento, cioè, che ha 25 anni compiuti; e debbo dire che una delle benemerienze del ministro Jervolino è stata quella di avere, con squisita sensibilità, riconosciuto la necessità di questa innovazione che pone finalmente questo personale in una condizione di quasi parità, nei confronti di tutti gli altri ministeri. Altrettanto va detto per il personale di Stato dei servizi telefonici, il cui ordinamento è regolato dal decreto legge 22 marzo 1948, ma nei confronti del quale la « freschezza » di questa data non deve trarvi in inganno, perché la legge del 1948 non ha portato se non innovazioni di scarsa entità, mentre anche qui abbiamo come base la legge del 1926.

Onorevoli colleghi, non ho bisogno di spendere molte parole per illustrarvi la necessità di procedere ad una revisione di questo ordinamento: è il ritmo stesso della vita che si è lasciato molto indietro questo ordinamento, creando una situazione, direi, di quanto mai inmeritata mortificazione per il personale di questo Ministero, suscitando anzitutto uno stato di disagio subiettivamente, per i funzionari del Ministero, e obiettivamente per lo stesso andamento dei servizi.

Gente quindi poco invogliata ad entrare in questa amministrazione, per il modo direi quasi offensivo come sino ad oggi è stata trattata; gente vogliosa, e legittimamente vogliosa, di uscirne, specie in presenza di un tecnicismo che consente ad essa di trovare una più proficua collocazione.

Ordinamento dunque, onorevoli colleghi, veramente dannoso, perché, ad esempio, avveniva che funzionari investiti di attribuzioni ispettive dovessero controllare l'operato di funzionari di grado pari al loro o addirittura superiore; ordinamento ingiusto, perché accadeva anche spesso che dei funzionari fossero messi in condizione di esplicare mansioni superiori al loro grado, con l'evidente stato d'animo di disagio che scaturiva dalla considerazione di non avere il relativo trattamento giuridico ed economico.

Debbo aggiungere che i progressi compiuti da questa amministrazione, soprattutto dal lato tecnico, sono stati giganteschi e c'è

la prospettiva di una ulteriore trasformazione tecnica e strutturale, che deve naturalmente, anche per l'avvenire, preoccupare per quelle che sono le funzioni alle quali saranno chiamati specialmente i funzionari tecnici di questo dicastero; dicastero che ha affrontato — bisogna riconoscerlo a sua lode — con questa struttura organica, una ricostruzione quasi totalitaria degli impianti, con delle innovazioni quanto mai progredite nel campo della scienza e che dovrà affrontare — e ci auguriamo che questo avvenga fra breve — una nuova trasformazione che sarà rivoluzionaria dal punto di vista tecnico.

Dove infatti oggi c'è il telegrafo Morse, noi auguriamo ci sia invece la telescrivente; là dove ci sono tre, quattro collegamenti telefonici con Milano, con Torino, dovranno esserci in sostituzione i cavi coassiali con 900 e più circuiti, con una selettività che consentirà di servirsi del dischetto numerico per chiamare, da Napoli, Torino e Milano, senza passare attraverso le prenotazioni alle centrali, che consentirà di abolire quasi totalmente i cavi sottomarini per mezzo dei ponti radio.

È inoltre necessario valutare l'incidenza dell'inflazione sul lavoro amministrativo e contabile, per cui uffici i quali erano chiamati a curare l'amministrazione di depositi che raggiungono i 30, i 40, i 50 milioni, sono chiamati ora invece a contabilizzare dei miliardi: esattamente oggi abbiamo 60 miliardi di depositi. Ciò implica dunque un maggior tempo e deve importare di conseguenza la possibilità di un migliore trattamento economico.

Vi sono poi ancora delle ragioni di ordine costituzionale, giacché l'articolo 51 della Costituzione riconosce parità assoluta, come è noto, al personale femminile rispetto a quello maschile, mentre il vecchio ordinamento non consente qui alle donne di superare il grado decimo.

V'è inoltre una indubbia necessità strutturale dell'amministrazione, che ancora, secondo il vecchio ordinamento, è suddivisa in categorie le quali, su per giù, corrispondono a quelle delle altre amministrazioni dello Stato, ma che lasciano tuttavia, almeno per la forma, in una situazione di inferiorità questo personale.

Le disposizioni transitorie del disegno di legge tendono soprattutto a dare la possibilità di riparare a tutte le lacune che si andranno formando attraverso le innovazioni.

Si potrà così riparare ad antiche ingiustizie, che fanno pensare con amarezza al fatto che prima nessuno si sia accorto di categorie economicamente tanto disagiate. E si ovvierà anche alla necessità di nuovo personale con accorgimenti che renderanno possibile l'immediata entrata in servizio di personale competente. A tale scopo sono stati elevati i limiti di età; e in alcuni casi si pretenderà che gli eventuali nuovi assunti nell'amministrazione abbiano già una compiuta esperienza professionale, sì da essere in grado di assolvere le funzioni che saranno loro demandate.

Vi sono poi numerosi emendamenti, che io sottoporro alla vostra attenzione. Essi rispondono a criteri di perequazione e di giustizia.

Questa, in breve sintesi, la riforma nella sua struttura organica. Questa riforma non costerà molto: l'amministrazione delle poste e dei telegrafi è sempre modesta nelle sue richieste, anzi ha troppo abituato il Tesoro a questa modestia di esigenze. Eppure, come già in altra sede ho avuto modo di illustrare, è la sola azienda dello Stato che dia un avanzo: per cui lo Stato non è costretto ad aprire le sue casse per dare milioni o miliardi, bensì per riceverli.

Anche in questa occasione, la richiesta è modestissima, importando la spesa limitata di 49.850.000 lire.

PRESIDENTE. Ritengo che, sull'opportunità e sulla necessità che si addivenga alla modificazione dell'ordinamento del personale dipendente dalle poste e telecomunicazioni non vi dovrebbero essere eccezioni. Quindi, penso che, in via generale, la Commissione plauda a questo disegno di legge. Possiamo ritenere, perciò, acquisito dall'unanimità dei consensi della Commissione il passaggio all'esame degli articoli.

Sino a questo momento non sono stati presentati veri e propri emendamenti, ma voti espressi dalle categorie interessate, che, per poter essere esaminati dalla Commissione debbono essere accolti da qualche membro della stessa e tradotti in emendamenti. Inoltre bisogna tener presente che gli emendamenti potrebbero far sorgere la necessità di richiedere il parere della Commissione finanze e tesoro.

Quindi, gli onorevoli colleghi che ritengono giuste le richieste di queste categorie sono pregati di tradurle in veri e propri emendamenti, in modo che io, in questi giorni, possa esaminarli con l'onorevole relatore.

OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1950

COTANI. È stato discusso più volte su questi argomenti, e tanto le organizzazioni sindacali quanto il Ministero si sono trovati d'accordo sul fatto che non si può correr dietro a esigenze di piccoli gruppi. Se noido- vessimo modificare il testo del disegno di legge, susciteremmo un'agitazione in seno al personale.

Noi possiamo esaminare emendamenti anche di una certa importanza, purché non urtino gli interessi di altri gruppi.

SPOLETTI, *Relatore*. Io pensavo fosse il caso di discutere il disegno di legge anche per inquadrare questi emendamenti e valutarne la portata. Noi abbiamo un disegno di legge di natura particolare, ed io ho detto le ragioni che lo giustificano; ma la sostanza di esso, se non passiamo ad esaminare gli articoli, non possiamo valutarla.

Se gli emendamenti vengono esaminati dopo una conoscenza preventiva del disegno

di legge, essi vengono posti sotto una certa luce; se, invece, ne viene fatta una valutazione generica, essi potrebbero anche non essere sufficientemente intesi dalla Commissione.

PRESIDENTE. Sono d'accordo, ma bisogna seguire le norme del regolamento. Quindi, prego gli onorevoli colleghi o l'onorevole relatore, che avendo avuto contatto con queste categorie ne conoscono le richieste, di voler depositare, prima di giovedì prossimo, presso la Presidenza i relativi emendamenti.

Se non vi sono obiezioni, il seguito della discussione di questo disegno di legge è rinviato ad una prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 11.